

COMMENTARI
DELL'ATENEO DI BRESCIA

PER L'ANNO 2022

ANNO ACCADEMICO CCXXI



DEBORA PIROLI*

ALBERTO TENENTI LA PARENTESI ARCHIVISTICA**

Alberto Tenenti¹ si laurea in filosofia nel luglio 1946 all'Università degli Studi di Pisa e consegue il diploma di licenza in Filosofia e Storia alla Scuola Normale Superiore di Pisa il 29 novembre dello stesso anno².

Il 2 agosto 1952 presenta domanda di partecipazione al concorso per 13 posti di archivista di Stato in prova indetto dal Ministero dell'Interno³.

Dopo le prove scritte, svoltesi nell'ottobre di quell'anno, viene ammesso alla prova orale dell'anno successivo e in quell'occasione dichiara l'ordine di preferenza delle eventuali sedi di servizio (Venezia, Firenze, Milano), allegando la sua pubblicazione "La vita e la morte attraverso l'arte del XV secolo", uscita l'anno precedente.

Con decreto ministeriale 11 marzo 1953 viene nominato archivista di Stato in prova a decorrere dal 16 aprile e assegnato all'Archivio di Stato di Roma.

Il Tenenti, che all'epoca si trovava a Parigi grazie a una borsa di studio di scambio con il governo francese, che gli era valso l'incarico di *attaché* al Centre National de la Recherche Scientifique, chiede e ottiene la proroga di una settimana alla presa di servizio, per poter organizzare il suo rientro in Italia, che gli viene concessa.

* Direttrice dell'Archivio di Stato di Brescia.

** Testo della relazione tenuta presso l'Ateneo di Brescia venerdì 11 novembre 2022 in occasione dell'incontro *Per Alberto Tenenti (Viareggio 5 giugno 1924-Parigi 11 novembre 2002)*.

¹ Viareggio, 5.6.1924 - Parigi, 11.11.2002.

² Tutte le notizie sulla sua carriera sono tratte da Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Ministero dell'Interno, Archivio di Stato, Personale, 1953-1958, b. 4, fasc. "Tenenti Alberto".

³ Fino al 1974, anno di istituzione del Ministero dei beni culturali, gli archivi di Stato dipendevano dal Ministero dell'Interno.

Nel frattempo l'amministrazione decide per lui un cambio di destinazione, probabilmente per tenere in considerazione la preferenza espressa dallo stesso di essere destinato all'Archivio di Stato di Venezia. Lì prenderà servizio il 22 aprile 1953, prestando giuramento qualche giorno dopo, e verrà confermato in pianta stabile nell'ottobre dello stesso anno.

Proprio per la sua conferma in pianta stabile, il Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, Raimondo Morozzo della Rocca, redigerà un rapporto informativo sul giovane archivistica da cui si evince che il servizio prestato a Venezia si confà al suo carattere. Frequenta la scuola di Paleografia nel biennio 1953-1954 e viene affiancato all'archivista Ugo Tucci, con il quale collabora nell'allestimento di una mostra sul notariato veneziano. In quell'occasione il direttore relaziona al Ministero la sua "preparazione specifica, [...] per le] doti di attenzione, precisione ed ordine che contraddistinguono la sua mentalità"⁴. Collabora, sempre con il Tucci, all'esame della serie *Dispacci Francia e Spagna* per la formazione del *Repertorio del materiale relativo alla Politica estera della Serenissima*, con l'esame complessivo di ben 360 filze, per un totale di 35.000 dispacci studiati. Nel frattempo impara a conoscere il patrimonio archivistico veneziano e viene impiegato in qualche ricerca e nel servizio di consulenza in sala di studio. Viene descritto dal Direttore come uomo "Di tratto molto signorile, ordinato, disciplinato, paziente, conduce vita piuttosto ritirata e mantiene ottimi rapporti con colleghi e inferiori"⁵.

L'anno successivo viene promosso, per anzianità e merito, a primo archivistica di Stato. Era stato impegnato nei servizi di sostituzione dell'economista, di pulitura straordinaria dei chiostrici, nelle attività di ricerca, di revisione generale della serie dei Dispacci e nella collaborazione all'allestimento di una mostra sul commercio veneziano⁶.

Questo periodo gratificante, dedicato allo studio di documenti veneziani, si conclude con il suo trasferimento d'ufficio, a seguito di normali movimenti del personale, presso l'Archivio di Stato di Brescia, di cui deve assumere la direzione. Immediatamente il Tenenti si attiva per scongiurare tale trasferimento, chiedendo l'intervento di Armando Saporiti, allora Rettore dell'Università Bocconi, il quale scrive all'Ufficio centrale Archivi di Stato del Ministero presentando la situazione famigliare del giovane archivistica, che è tale da sembrare opportuno piuttosto un avvicinamento al padre, vedovo e anziano, magari all'Archivio di Stato di Firenze, piuttosto che un allontanamento da lui. Il Ministero però ricusa la richiesta e al Te-

⁴ ACS, *ibidem*, 26 ottobre 1953.

⁵ ACS, *ibidem*.

⁶ Archivio di Stato di Venezia, Atti 1954, XII, b. 784.

neniti non resta che presentarsi a Brescia il 16 maggio 1955 e assumerne le funzioni di direttore.

A supporto di una situazione familiare difficile da gestire, vi è da dire che già dal 1° dicembre 1953, solo sette mesi dopo la sua presa di servizio a Venezia, veniva collocato, dietro sua richiesta, in aspettativa non retribuita per i successivi sei mesi, proprio per motivi familiari. Lo stesso direttore di Venezia aveva confermato che i problemi erano davvero stringenti e si fece garante della loro validità e sincerità.

Viene quindi nominato direttore dell'Archivio di Stato di Brescia il 17 maggio 1955, in sostituzione di Gaetano Garretti di Ferrere, incaricato a sua volta di dirigere l'Archivio di Stato di Torino, alla guida del quale rimarrà per i successivi dieci anni⁷.

Il Tenenti trova a Brescia tre dipendenti in servizio attivo: l'impiegato Antonio Melluso, il custode Attilio Lazzari e il subalterno Biagio Annibale.

L'archivio si trovava in un edificio cinquecentesco di proprietà del Comune, già sede del Pio luogo delle orfane della pietà e poi dell'Ospedale maggiore, oggi abbattuto.

La documentazione, circa 6 chilometri, tra mazzi, filze, registri e materiale pergameneo, per un totale di 10.555 pezzi, era collocata all'interno di un unico grande vano, posta su scaffalature di legno⁸.

Dopo un mese dal suo arrivo, forse non avendo avuto ancora il tempo sufficiente per valutare il materiale documentario conservato a Brescia, oltretutto se messo a confronto con l'immenso patrimonio veneziano, rispondeva negativamente alla richiesta del Ministero dell'Interno di far partecipare l'Istituto a una "manifestazione di propaganda archivistica" e a sostegno della sua decisione partecipava che "[...] né il genere di materiale che vi si conserva né la storia dei suoi fondi offrono di per se stessi una base per raggiungere gli scopi che cotesto onorevole Ministero si propone. Non mancano certo delle stampe con xilografia, delle mappe molto interessanti o addirittura delle miniature; come non fanno difetto i documenti pregevoli o curiosi. Ma si tratta sempre di pezzi che non hanno nessun legame l'uno coll'altro – tranne le mappe –; essi farebbero succedere dinanzi agli occhi del pubblico uno spettacolo frammentario e in definitiva contrario allo scopo di far rivivere organicamente la storia degli uomini e degli istituti. Il fatto che Brescia non sia mai stata sede di magistrature centrali o di famiglie di eccezionale importanza giustifica appieno lo

⁷ Gaetano Garretti di Ferrere fu direttore dell'Archivio di Stato di Brescia dal 1947 al 1955.

⁸ Archivio di Stato di Brescia (d'ora in poi ASBS), Archivio dell'Archivio, Anno 1955, I Regolamenti, circolari, disposizioni, 2 Relazioni annuali.

scarso contributo che può dare il suo patrimonio documentario”⁹. Se da una parte è lodevole il suo opporsi alla musealizzazione dei documenti d’archivio, non si comprende come abbia potuto sottovalutare la ricchezza del patrimonio documentario bresciano, se consideriamo che già nel 1924 l’archivista Giuseppe Bonelli segnalava, tra gli altri, la presenza dei fondi delle magistrature bresciane sotto la Serenissima e della documentazione relativa al periodo della dominazione napoleonica, così come il deposito di importanti archivi famigliari¹⁰.

Rimandava, per qualsiasi altra iniziativa, all’inaugurazione della nuova sede dell’archivio, che avverrà il 9 ottobre 1960, dando prova della conoscenza di quegli elementi strutturali di un edificio indispensabili per la conservazione permanente dei documenti d’archivio.

La nuova sede sarebbe stata “attrezzata secondo la tecnica archivistica più progredita. Dato che in Italia la costruzione di grandi archivi è, e probabilmente rimarrà, piuttosto rara questo nuovo edificio potrebbe costituire una ottima occasione per illustrare lo sforzo costante di cotesto onorevole Ministero per dare una sistemazione sempre più confortevole e decorosa al patrimonio documentario. Il pubblico italiano, inoltre, attratto prima dal fascino delle sue glorie passate non rimarrebbe insensibile poi ai progressi delle installazioni ed alle comodità delle attrezzature archivistiche più recenti”¹¹.

Molto interessante è, nel mese successivo, l’analisi fatta circa la proposta migliorativa in tema di selezione per le carte degli enti pubblici, con il progetto di regolamento delle “Nuove norme per l’eliminazione degli atti inutili dagli archivi degli uffici statali e dagli archivi degli enti vigilati dallo Stato per il versamento degli atti negli archivi di Stato”.

“In primo luogo sarei” – scrive – “dell’avviso di conservare l’attuale principio della facoltà degli scarti, e di non sancire quello della obbligatorietà. L’obbligatorietà dello scarto, soprattutto periodico e con periodi massimi di soli dieci anni, rappresenterà per le Amministrazioni interessate una occasione di procedere in modo contrario agli interessi archivistici e di spezzettare le serie attraverso i numerosi versamenti.

In secondo luogo, il criterio degli scarti non dovrebbe fondarsi su di un principio formulato semplicemente come di inutilità. Questo principio infatti, introdotto senza alcuna precisazione, dovrebbe essere espresso con

⁹ ASBS, Archivio dell’Archivio, Anno 1955, I Regolamenti, circolari, disposizioni, I Varie, 17 giugno 1955.

¹⁰ G. Bonelli, *L’Archivio di Stato in Brescia, Notizie e inventario*, Pavia, Scuola tipografica Artigianelli, 1924.

¹¹ ASBS, *ibidem*.

minore incertezza di termini nella enunciazione giuridica e dottrinale, tanto più quando si affidasse non solo la maggioranza ma anche la presidenza della Commissione di scarto ad elementi estranei all'Amministrazione degli archivi, e dell'utilità hanno soltanto un concetto contingente.

Infine la presidenza della commissione dovrebbe restare assegnata ai funzionari degli Archivi, anche in considerazione del fatto che spesso gli Uffici interessati danno l'incarico dello scarto a impiegati d'ordine. Per evitare i gravi inconvenienti più volte lamentati sarebbe consigliabile altresì che la cessione del materiale cartaceo alla Croce Rossa Italiana si effettuasse esclusivamente attraverso l'Amministrazione degli Archivi¹².

Nel maggio del 1956, sempre in risposta a una circolare del Ministero, volta a istituire presso gli Archivi di Stato un servizio di microfilm, rimandava la decisione ancora a quando la nuova sede dell'Archivio fosse stata pronta.

Il precedente direttore Garretti di Ferrere, in risposta ad analoga nota, nel 1951 aveva sottolineato che "Poiché la riproduzione microfotografica dovrebbe esser destinata a sostituire – nei limiti delle possibilità e per determinati fini – i fondi archivistici" egli "aveva indirizzato i lavori preparatori nel senso d'una riproduzione integrale dei fondi giudicati meritevoli di riproduzione." L'idea, vista la mole dei documenti, venne accantonata, anche se era "apparsa penosa la mutilazione che si è ritenuto di dover apportare all'Archivio territoriale, che con i fondi delle cancellerie prefettizie e della Curia, costituisce il nucleo antico del nostro Archivio"¹³.

Nelle relazioni annuali rese al Ministero relative alla sua attività negli anni 1955 e 1956¹⁴ si nota una progressiva disaffezione ad un lavoro, quello dell'archivista, o più nello specifico all'impegno necessario alla direzione dell'Istituto, che evidentemente non lo appagava. Lasciava che i dipendenti continuassero nel riordino del fondo Zanardelli e di quello dell'Ospedale, ma il suo apporto a tali lavori non è percepibile.

Spesso è assente dal servizio e lascia, di fatto, che sia Antonio Melluso a tenere le fila dell'amministrazione.

Il 10 settembre 1956 prende servizio presso l'Archivio Maria Matilde Bassi Costa, come archivista di Stato in prova. Alberto Tenenti, nella relazione di quell'anno, nel rendere conto degli incarichi affidati alla Costa, scrive che "In considerazione dell'opportunità di formare tale funzionaria ai compiti del suo grado, non le è stato affidato nessun incarico specifico

¹² ASBS, *ibidem*, 13 settembre 1955.

¹³ ASBS, *ibidem*, 14 febbraio 1951.

¹⁴ ASBS, Archivio dell'Archivio, Anni 1955 e 1956, I Regolamenti, circolari, disposizioni, 2 Relazioni annuali.

[...]: allo scopo poi di rendere non inutile la sua permanenza presso l'Archivio di Brescia le è stata affidata la revisione di uno schedario ove sono catalogati documenti dei principali fondi qui conservati"¹⁵.

Il 30 maggio 1957 il Tenenti chiede al Ministero un periodo di sei mesi di aspettativa¹⁶ per motivi di famiglia. A perorarne la causa interviene nuovamente Armando Saporì¹⁷, ma il Ministero, motivandola con esigenze di servizio, non accoglie l'istanza¹⁸.

È probabile che tale ricasazione sia dovuta ad una relazione inviata dalla Prefettura di Brescia, in cui il Prefetto comunicava di essere a conoscenza che il Tenenti aveva "iniziato una seconda opera letteraria, per attendere alla quale [aveva] manifestato il proposito di allontanarsi, per un congruo periodo di tempo, dal proprio ufficio in modo da dedicarsi a minuziose ricerche. Non essendo noti altri particolari motivi di famiglia, la richiesta dell'aspettativa [era] da riferirsi alle esigenze di studio di cui sopra"¹⁹.

Il 2 settembre 1957 Alberto Tenenti, dando prova di grande onestà intellettuale, si dimette, "con grande rincrescimento", dalla direzione dell'Istituto e dal posto di funzionario degli archivi di Stato, lasciando la reggenza a quella Maria Matilde Bassi Costa, di cui aveva ritenuto inutile la presenza²⁰.

¹⁵ ASBS, *ibidem*, Anno 1956.

¹⁶ ACS, *ibidem*, 30 maggio 1957.

¹⁷ ACS, *ibidem*, 4 luglio 1957.

¹⁸ ACS, *ibidem*, 8 luglio 1957.

¹⁹ ACS, *ibidem*, 20 luglio 1957.

²⁰ La Costa, nel redigere la relazione annuale per il 1957, scriverà: «già durante tutto l'anno 1957 era rimasto praticamente affidato Archivio [a lei] per lunghi periodi di tempo durante le forzate assenze del direttore. La presenza di tale funzionaria presso l'Archivio di Stato di Brescia si è rilevata quindi tutt'altro che inutile e infondato il timore espresso in tal senso nella precedente relazione del 1956». Reggerà l'istituto fino al 20 gennaio 1959, quando verrà trasferita all'Archivio di Stato di Torino.